

FERMIGNANO/CAGLI/URBANIA

Giovannini esalta Ca' Lucio, Guidarelli ricorda i problemi

“Era una discarica colabrodo”

di EUGENIO GULINI

FERMIGNANO - “Gabriele Giovannini, presidente della Comunità Montana Alto e Medio Metauro, ha un bel dire: Cà Lucio, un rifugio sicuro per i rifiuti... una discarica che fino all'inizio del 2006 era nell'occhio del ciclone. Inutile ricordare la citazione per danni da parte dello Stato all'ex direttore tecnico dell'impianto. Due condanne, in primo e secondo grado, depongono non certo per una discarica comunitaria che funzionava bene”. Parole e musica di Andrea Guidarelli, attuale vicesindaco di Fermignano e in passato strenuo combattente contro la discarica “colabrodo”.

“Fino al 2004 il Corpo Forestale dello Stato con indagini certose aveva condotto all'accertamento di vari scarichi abusivi e nel luglio del 2003 al sequestro di tutto l'impianto... Ancora più grave: il controllo dei registri per lo smaltimento del rifiuto liquido aveva evidenziato che tra il novembre 1996 ed il luglio 2003 non era mai stato smaltito un grammo di percolato presso impianti autorizzati, nonostante la discarica ne producesse circa 9.000 tonnellate all'anno. Tutto questo determinò un danno ambientale causato da ripetuti episodi di smaltimento di rifiuti liquidi altamente

inquinanti che hanno determinato il grave inquinamento e la morte biologica dei corpi idrici superficiali a valle della discarica: Rio del Pian Lombardo e fosso di Redipuglie fino alla confluenza con il fiume Metauro, per un tratto di oltre 6 chilometri nei territori comunali di Urbino, Urbania e Fermignano... Come andrà a finire la vecchia storia appena sintetizzata non mi interessa. Anche durante i lavori di adeguamento dell'impianto proprio per ovviare allo sversamento dei liquami tossici (2004 - 2005) si assistette ad una

recidiva con liquami a perdere dalla discarica di Cà Lucio. Quello che vogliamo sottolineare è che talvolta occorrerebbe anche un pizzico di etica e di autocritica. Se un ente come la Cm è proprietaria della discarica, che fa gestire a professionisti sotto lauti contratti, deve controllare che tutto stia filando secondo quelle che sono le leggi e le autorizzazioni per lo smaltimento dei rifiuti.

“Ora - conclude Guidarelli - si decanta giustamente il sito di Cà Lucio tutto lindo e ordinato - con il percolato che viene stoccato in

vasche in cemento armato impermeabilizzate e avviato a depurazione da una ditta autorizzata mediante autobotti che lo smaltiscono in depuratori autorizzati -. Finalmente! Occorre dare atto, presidente Giovannini, che sono state tantissime le persone che l'hanno aiutata attraverso le loro battaglie personali, vedi i residenti limitrofi alla discarica che ne hanno viste proprio di tutti i colori, a migliorare Cà Lucio fino ad arrivare a quello che è oggi. Nessuno lo può confutare perché gli atti parlano e parlano chiaro”.

PESARO

DOCUMENTO

«Italia Nostra» contro il piano del San Bartolo

L'ASSOCIAZIONE Italia Nostra e la Federazione nazionale Pro Natura Marche hanno espresso il loro voto contrario al Piano regolatore del Parco San Bartolo, esaminato e approvato nei giorni scorsi dal consiglio dell'ente nel quale esse sono rappresentate, con l'intenzione peraltro di presentare le loro osservazioni entro il previsto termine di 60 giorni. «Le aspettative — dicono le due associazioni — non sono certo soddisfatte sia per quanto attiene le conoscenze naturalistiche di base dell'area che per la salvaguardia del paesaggio, a tutela del quale era stato chiesto che “non fossero in alcun modo alterati l'integrità dell'assetto paesistico e la percezione visuale dell'area collinare sia dal mare che da terra”».

«**PER QUESTO** — proseguono le due associazioni — l'impegno per un miglioramento del Piano sarà tenace: non è immaginabile l'ampliamento del porto di Vallugola con relativa lottizzazione e megaparcheggio, come non sono accettabili le espansioni di Fiorenzuola, di Santa Marina e dei cimiteri dei tre borghi. Né la funivia che dovrebbe collegare Gabicce Mare con Gabicce Monte, intesa come “forma anche a carattere innovativo di mobilità urbana sostenibile”. Sicuramente con un po' più di attenzione si sarebbe potute esaudire le richieste dei residenti senza snaturare il paesaggio collinare consolidato da secoli. Il San Bartolo — concludono Italia Nostra e Federazione nazionale Pro Natura Marche — è un bene troppo importante, un patrimonio collettivo, una identità culturale che deve essere tutelato per poter essere tramandato come sancisce l'articolo 9 della Costituzione. La storia di un sito è scritta anche dal suo paesaggio e che storia leggeranno i nostri posteri se continueremo a cementificare e a snaturare le nostre colline?».